

2 luglio 2013 13:18

Tossicodipendenza curata con l'ayahuasca in Amazonia

di [Redazione](#)



Lontano dalle cliniche di disintossicazione occidentali, il rustico centro di Takiwasi a Tarapoto, nell'alta Amazonia peruviana, accoglie pazienti dal mondo intero per il trattamento della tossicodipendenza basato sull'ayahuasca, pianta da cui si estrae una medicina tradizionale millenaria. Ancora poco tempo fa, questa regione del Perù era una delle principali zone di produzione della pasta-base della cocaina e Tarapoto era una delle tre città in cui il consumo di droghe di tutto il Paese era il più alto. Una cura di disintossicazione a Takiwasi è preceduta da una selezione, un contatto diretto con il paziente e la sua storia clinica, e *“dura nove mesi, come una gravidanza”*, dice all'agenzia France Presse (AFP) Jacques Mabit, direttore e fondatore del centro. Il medico francese arriva in Perù negli anni 80 con Médecins Sans Frontières e si stabilizza nella regione dove nel 1992 ha creato questo centro di medicina tradizionale e alternativa, che si estende su più di due ettari di vegetazione tropicale e che è anche dotato di una riserva botanica e un laboratorio. Il centro, che funziona come un dispensario ed ha il sostegno delle autorità locali, non accetta, in modo stanziale, più di una quindicina di persone alla volta per i trattamenti contro la dipendenza da prodotti legali e illegali, o per comportamenti *“come se fosse un tossicodipendente”* (gioco, denaro, sesso). L'assunzione ritualizzata dell'ayahuasca avviene sotto forma di bevanda, sorbita in gruppo sotto controllo di medici psicologi e psicoterapeuti; se la bevanda è *“adequata, consente al paziente di visualizzare il proprio mondo interiore e di connettersi con visioni, sensazioni, percezioni ed un'intelligenza accresciuta”*, *“come passare da un film in bianco e nero ad un film in 3D”*, dice Mabit. *“Quando si prende l'ayahuasca, tutti i sensi sono amplificati, la vista, l'udito, l'odorato, fino alle funzioni psichiche”*, *“è uno strumento di conoscenza per arrivare a riconciliarsi ed essere in pace con se stessi”*. La liana di ayahuasca e delle foglie di un'altra pianta (chacruna) sono mescolate in una pozione attraverso un processo biochimico che provoca gli effetti medicinali. Accompagnata da “diete” di isolamento, da purghe, la cura include anche una vita quotidiana in comune con i ritmi di alcune attività dove ogni paziente impara a cucinare, fare il pane, lavare la propria roba e prendersi cura di sé. La cura costa circa 1.000 dollari al mese, ma il centro, in accordo con il ministero della Sanità, accetta anche pazienti peruviani indigenti. Un terzo dei pazienti, secondo Mabit, dopo la cura abbandona o ha una ricaduta. L'ayahuasca, in questi ultimi anni, ha dato vita ad un notevole *“turismo sciamanico”*, attirando occidentali avidi di sensazioni forti che talvolta possono essere negative. Per questo l'ambasciata francese, sul proprio sito web ha messo un avviso di messa in guardia ai viaggiatori *“contro il consumo di ayahuasca, pianta allucinogena utilizzata dagli sciamani in Amazonia, iscritta in Francia nel registro degli stupefacenti”*. *“La raccolta è reale -dice Mabit- ma se è male inquadrata, può essere pericolosa, occorre una preparazione a monte, un percorso terapeutico”*. Il medico, che anch'esso prende della ayahuasca da diversi anni, valuta che *“fintanto che non ha sperimentato la ayahuasca, non ha risolto i suoi dubbi. Questa medicina è usata da migliaia di anni in Amazonia e non provoca dipendenza”*. In questi ultimi anni, il centro è stato oggetto di diversi studi ed ha partecipato ad un progetto di valutazione dei trattamenti contro la tossicodipendenza con la ayahuasca con ricercatori internazionali di diverse università occidentali. Alla fine del trattamento, un paziente francese, in quarantena, sostiene che la sua vita sia cambiata. *“La ayahuasca è come uno spirito che valuta le nostre possibilità e ciò che si è capaci di sopportare”*. *“È una forma di intelligenza con una considerevole efficacia, serve a vedere completamente diversi i propri orientamenti”*. Ricercatore e antropologo medico, Roger, un norvegese, valuta che le settimane passate a Takiwasi *“gli hanno fatto cambiare opinione sulla medicina tradizionale”*. *“Ho acquisito più rispetto verso questo sapere”*. Robinson Pai, un “curandero” (guaritore) della comunità Awa, di Nariño in Colombia, ha soggiornato a Takiwasi. *“Siamo venuti per conoscere e condividere l'uso delle piante medicinali che utilizziamo anche nei nostri territori”*. *“Per noi, l'ayahuasca è una pianta sacra e potente, che guarisce, che insegna e apre i nostri pensieri”*.

(reportage di Marie Sanze, per l'agenzia France Presse – AFP del 02/07/2013)

